Anno X. TORINO, Domenica 26 Marzo 1876 Num. 86.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. 22 — 12 — 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » 18 — 9 — 4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10.
Stati Uniti . . . » 48 » 25 » 13.
Repubblica Argentina e Uruguai » 54 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con vaglia postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve il abbraccia).
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 26 MARZO 1876.

Lo scioglimento della Camera.

Non ancora composto il Ministero del sig. Depretis, non annunziate da questo le sue intenzioni, non conosciuti i propositi della nuova maggioranza, già si agita una grande questione, si propone un provvedimento che potrebbe produrre le maggiori, forse inaspettate conseguenze. Si parla niente meno che dello scioglimento della Camera elettiva.

Eppure la parte che faceva opposizione al Ministero del sig. Minghetti ha riportato testè uno splendido trionfo, tale che non sognò mai, neppure quando una notabile frazione del centro si era chiarita avversaria per alcune rilevanti proposte del Governo, neppure anzi nell'ultima ora. Infatti i più speranzosi fra gli amici dell'on. Depretis non facevano capitale che sopra una quarantina di voti di maggioranza. Perchè dunque nelle file stesse dei vincitori si dimostra sì poca fiducia nella solidità ed unione dei combattenti?

Secondo le tradizioni generali del reggimento costituzionale, i ministri non provocano lo scioglimento dell'assemblea elettiva che quando una parte notabile dei favorevoli al Governo ha disertato, onde non si può più fare assegnamento sicuro sulla maggioranza. In quel caso il Ministero capisce il latino e si ritira, oppure, se crede che la nazione non vada più d'accordo co' suoi rappresentanti e propenda invece al Governo, fa un nuovo appello agli elettori.

Ora nulla è accaduto, nulla potè accadere di questo. La Camera non ebbe pur occasione di manifestare le sue idee, è presumibile che sia ancora ciò che era al 18 di marzo. E tuttavia la stampa ministeriale, quella almeno che sinora può credersi tale perchè desiderava l'avvenimento al potere del signor Depretis, incaricato della formazione del nuovo Gabinetto, si scinde in due parti. Gl'impazienti fanno capolino. Ottenuto lo scopo di abbattere il Minghetti, posto questo fuori di combattimento, aspirano a nuove vittorie.

Il *Bersagliere*, che esprime forse più sinceramente di tutti le idee e le tendenze del Ministero attuale, afferma che lo scioglimento predetto non è nelle intenzioni di alcuno, che la notizia è un'insinuazione, che evidentemente parte da chi vuole seminare diffidenza in tutti i versi. Ammette tuttavia che « evidentemente possono darsi contingenze in cui il Ministero ricorrerebbe a quella misura. »

La *Ragione* invece e generalmente i fogli radicali, quelli che si contentavano di un Ministero Depretis, considerandolo solo come un *pis aller*, un ponte che serva di passaggio ai loro amici, sostengono senza esitazione quel provvedimento, nutrendo per avventura la fiducia che per esso possano accadere le mutazioni che stanno loro a cuore.

E siccome probabilmente i signori Depretis e Nicotera non hanno vivo desiderio di giocare ad un giuoco sì rischioso, di adoperarsi a mero vantaggio altrui, così si troveranno tosto a fronte coloro che pugnarono a lato loro quando si trattava solo di combattere il nemico comune.

Tale gara intanto dimostra che il Governo si trova sopra un terreno meno fermo che non credesse a prima giunta. La maggioranza che non sarebbe stato difficile affermare se il Ministero avesse accolto nel suo grembo dei rappresentanti di tutte le frazioni, le quali avevano concorso a formarla, è posta in forse, perchè il Governo, così come si è costituito, non rappresenta che una parte sola, non può fare sicuro capitale che sopra un 150 deputati. Gli altri non renderanno i loro suffragii che ponendo delle condizioni, minacciando scismi ad ogni momento.

Sarebbero questi sintomi poco rassicuranti per la tranquillità del paese, il quale ha sete di buona amministrazione, di svolgimento dell'industria e del commercio, di libertà ordinata, e poco si cura della caccia dei portafogli e delle utopie e delle ambizioni di alcune fazioni, le quali fanno molto rumore, ma contano pochissimi proseliti. Fortunatamente il sig. Depretis, che è onesto, sincero amico del progresso e della sincerità delle istituzioni costituzionali, può colla fermezza dileguare i pericoli che già sorgono. Per far ciò non ha che ad evitare le questioni che possono scindere la nuova maggioranza, attenersi alle riforme ragionevoli, che tutti bramano, e che non attuate dalla precedente amministrazione ne produssero la rovina.

Se in quella vece si lasciasse rimorchiare dai più temerarii, che nel passato lo sostennero e per accorta tattica di parte si unirono cogli oppositori moderati nel farlo loro capo, egli perderebbe senza fallo il favore dei dissidenti dell'antica maggioranza, i quali certamente non abdicarono ai loro principii per aver oppugnato il Minghetti e in brev'ora sarebbe tosto soverchiato dai radicali, non meno che i Girondini dai Montagnardi.

Noi conosceremo bentosto il programma della nuova amministrazione, la desideriamo riparatrice dei mali della precedente, e allora solo si chiarirà la condizione reale presente dell'assemblea elettiva e quanto di fondato possa essere nelle voci corse sullo scioglimento di essa, scioglimento cui sole possono invocare le fazioni estreme, le quali sperano nello scompiglio e nel sollevamento delle passioni.

Pinerolo, 24. — *Collegio notarile.* — Giovedì, 9, ebbe luogo l'adunanza dei notai del circondario di Pinerolo. Fu presieduta dall'ill^{mo} sig. cav. Luigi Del Corno, presidente di quel Tribunale, ed il Consiglio notarile, prescritto dalle nuove disposizioni governative, e la cui elezione formava l'oggetto della adunanza, risultò composto dei signori notai sotto designati:

Bouvier Luigi, *Pinerolo.*
Ciochino Vincenzo, *id.*
Merlo Tommaso, *Cavour.*
Pagnone G. Innocenzo, *Villafranca P.*
Terzani Luigi, *Bricherasio.*
Vola Giosuè, *Luserna.*

I medesimi si radunavano il giorno 11 per eleggervi il presidente, il tesoriere ed il segretario, e la nomina cadde sui signori:

Bouvier Luigi, *presidente.*
Terzani Luigi, *tesoriere.*
Ciochino Vincenzo, *segretario.*

Verona, 24. — L'*Arena* riferisce che ieri mattina un guardiano di ferrovia fra Desenzano e Peschiera ebbe una spaventosa improvvisata.

Trovò dapprima sul binario delle traccie di sangue, poi un cappello, poi un altro cappello ancora insanguinato, e finalmente delle membra umane.

A cinquanta metri di distanza dalle prime traccie di sangue, il guardiano trovò prima un torso di corpo umano deformato; indi una gamba, poi un'altra.

L'uno era il corpo del custode del casello n° 178, l'altro quello del custode d'un altro casello confinante al primo.

L'uno dei due infelici si chiamava Raglio, e l'altro Albieri. Ambidue ammogliati, ambidue lasciano una vedova e molta prole.

Corrono varie voci su tale sventura, ma la voce, che forse è la vera, è che i due disgraziati si fossero posti in cammino iersera per recarsi a Rivoltella, ove uno dei due aveva un genero.

Volevano andare a passar la sera del giovedì di mezza quaresima, e non si avvidero — camminando nel mezzo del binario — che un treno merci veniva loro addosso — il treno 681.

Roma. — Giovedì sera, verso le 10 1/2, tre malandrini si appiattarono sulla scala della casa n. 45, in via della Scrofa, aspettando che ritornasse il possidente Pietro Zaffarani, di anni 76, che gode fama di uomo danaroso.

Appena lo videro comparire lo afferrarono, si fecero aprire la casa, nella quale sta solo, e quindi, messogli un capestro al collo, minacciando di strangolarlo, si fecero additare dove teneva il denaro, legandolo poscia con delle funicelle nel letto.

S'impossessarono della somma di L. 18,200 circa, oltre un anello, una spilla di diamanti ed un orologio, allontanandosi quindi immediatamente.

Sulla piazza dell'Apollinare presero una vettura e scomparvero.

Appena la Questura ebbe avviso del fatto spediva la brigata di sicurezza sulle tracce dei malandrini; e difatti il maresciallo Bernardi, il brigadiere Cappelletti, l'appuntato Di Donato, la guardia Ciriello ed il sottobrigadiere Negro riuscirono nella stessa notte ad impossessarsi dei tre grassatori, ricuperando tutto il denaro e gli oggetti rubati.

Il Ministro dell'interno, informato dell'operazione, ha accordato agli agenti suddetti una gratificazione di L. 300.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 marzo reca:

1. **Un regio decreto** (n. 2996), del 25 febbraio, che sopprime il posto di servente di seconda classe nel ruolo normale della Biblioteca pubblica di Lucca.

2. **Un regio decreto** (n. 2997), del 25 febbraio, che sopprime il posto di assistente di quarta classe nel ruolo normale della Biblioteca nazionale di Firenze.

3. **Un regio decreto** (n. 3004), del 25 febbraio, che approva il ruolo degl'impiegati della Biblioteca nazionale Vittorio Emanuele di Roma, ed incorpora la Biblioteca del Collegio romano, sopprimendo il ruolo approvato col decreto 28 marzo 1875.

4. **Un regio decreto** (n. 3011), del 16 marzo, che distacca il comune di Morra Irpino dalla sezione elettorale di Andretta e lo costituisce in sezione separata del Collegio elettorale di Lacedonia.

5. **Ordinanza** dei ministri d'istruzione pubblica e d'agricoltura e commercio, intesa a rendere l'esame di licenza nelle scuole tecniche valevole anche quale esame d'ammissione agl'istituti tecnici.

CRONACA CITTADINA

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dal 19 al 25 marzo all'ufficio dello stato civile municipale.

Paniasa Giuseppe, tornitore in metalli, res. a Torino, con Gransaglia Luigia, cucitrice, res. a Torino.

Biscaglia Luigi, neg., resid. a Torino, con Farrero Ernesta, res. a Torino.

Bogiatto Ignazio, operaio al gazometro, resid. a Torino, con Aftinot Benedetta vedova Tibè, resid. a Torino.

Ganora Gio. Batt., fabbro-ferraio, resid. a Torino, con Mo Angela, sigaraia, resid. a Torino.

Audisio Giacomo, operaio alle ferrovie, res. a Torino, con Pinardi Maria, sarta, resid. a Torino.

Giarlotti Gio. Batt., calzolaio, resid. a Torino, con Sapino Teresa, cucitrice, res. a Torino.

Piovano Antonio, tappezziere, resid. a Torino, con Beltrami Orsola, sarta, res. a Torino.

Bertone Alessio, meccanico, res. a Torino, con Caramello Margherita vedova Carello, negoziante in telerie, res. a Torino.

Musso Benedetto, negoziante, res. a Torino, con Borsarelli Paola, res. a Torino.

Oddono Giuseppe, benestante, res. a Torino, con Olivero Erminia, res. a Torino.

Gamberasno Paolino, conciatore, res. a Torino, con Cravero Angela, filatrice, res. a Torino.

Carletti Vincenzo, addetto alle ferrovie, res. a Bussoleno, con Bertone Angela, disegnatrice, res. a Torino.

Valesia Atanasio, calzolaio, res. a Torino, con Giacomelli Maria, cucitrice, resid. a Torino.

Lossa Michele, lattoniere, resid. a Torino, con Ferraris Teresa, cameriera, resid. a Torino.

Milano Gioanni, fabbricante pennelli, res. a Torino, con Dematteis Anna, sarta, resid. a Torino.

Angier Fortunato, cocchiere, res. a Torino, con Tua Lucia, cameriera, res. a Torino.

Mariano Francesco, calzolaio, resid. a Torino, con Gastaldo Marianna, cucitrice, res. a Torino.

Friolo Giuseppe, muratore, res. a Torino, con Patrito Maria, nastraia, res. a Torino.

Carena Michele, carrettiere, res. a Torino, con Ricchetto Rosa, res. a Candiolo.

Pillione Bartolomeo, calzolaio, res. a Torino, con Capra Celestina, cuoca, res. a Torino.

Ghiano Nicola, contadino, res. a Torino, con Sola Francesca, res. a Volvera.

Valla Antonio, stampatore di tappezzerie, res. a Torino, con Martinengo Giovanna, commerciante, res. a Torino.

Ramella Nicola, falegname, res. a Torino, con Amerio Luigia, res. a Biella.

Borgna Giovenale, impiegato, res. a Torino, con Falco Domenica, res. a Villafranca Piemonte.

Prevo Filippo, procuratore capo, res. a Torino, con Dallavalle Amalia, res. a Villa San Secondo.

Segre Michele, impiegato alle ferrovie, residente a Serravalle Scrivia, con Segre Adele, res. a Torino.

Dematteis Giovanni, addetto alle ferrovie, res. a Torino, con Cerrati Lodovica, sarta, res. a Torino.

Bori Bartolomeo, fucinatore, res. a Torino, con Grasso Anna, ricamatrice, res. a Torino.

Bartolotti Giuseppe, negoziante, res. a Torino, con Sacco Maria, negoziante, resid. a Torino.

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICA

Teatro Gerbino. — *I Danicheff*, commedia in quattro atti, di Pietro Newski.

La storiella che corse per le bocche dei Parigini dopo la prima rappresentazione dei *Danicheff* intorno alla paternità franco-russa di quella commedia, è ormai conosciuta da tutti anche in Italia; questo stesso giornale l'ha riferita tempo fa nel Gazzettino, e sarebbe quindi tempo sprecato il ripeterla adesso. Ma tale storiella lasciò molti increduli. Gli ammiratori del Dumas, in seguito allo splendido trionfo ottenuto dai *Danicheff*, vollero far risalire tutto il merito del successo all'autore della *Dame aux Camélias*. Dicevano essere impossibile che un moscovita avesse scritta una commedia così ricca d'interesse, di situazioni, di spirito; citavano scene, caratteri, motti che non potevano essere d'altri che del Dumas, e conchiudevano che o il signor Pietro Newski era una capricciosa invenzione del vero autore che amava per quella volta conservare l'incognito, o, volendo pur concedergli qualche cosa, aveva portato al Dumas un informe abbozzo di costumi, da cui questi aveva tratta, per forza del proprio ingegno, la commedia applaudita da tutta Parigi.

Invano il Dumas protestò, asserendo che il signor Pietro Newski, o per dir meglio il nobile russo che si nascondeva con quel pseudonimo, era veramente l'autore dei *Danicheff*, e che egli non aveva fatto altro che dare prima alcuni consigli, accettati e seguiti con entusiasmo, e ritoccare poi la commedia per renderla meglio conforme al gusto del pubblico parigino. Gli ammiratori del Dumas, più realisti del re, misero in dubbio quell'asserzione, seguitarono a cantare le lodi del Dumas e a lasciare in un canto il povero Newski, e trovarono molti proseliti non solo a Parigi, ma anche a Milano, ove per la prima volta i *Danicheff* si rappresentarono tradotti nella nostra lingua.

Che due ingegni fra loro diversissimi abbiano lavorato attorno ai *Danicheff*, è cosa che si vede chiaramente anche dalla traduzione; che uno sia quello del Dumas, sarebbe stolto voler porre in dubbio; ma è, a mio credere, esagerazione partigiana il voler fare ad esso la parte del leone.

L'argomento dei *Danicheff* è così pieno di colorito locale, così informato alla vita speciale del popolo russo, quale era venticinque anni or sono, prima che un ukase dello czar Alessandro abolisse il servaggio della gleba, che non può essere stato ideato altro che da un russo.

Un francese per immedesimarsi così nell'indole d'una nazione straniera, avrebbe dovuto fare lunghi e noiosi studi, e per conseguenza messosi all'opera avrebbe assai difficilmente resistito alla tentazione di far pompa dell'erudizione acquistata in tali studi, sarebbe sceso a particolari troppo minuti, avrebbe accatastate le allusioni alla storia, alle leggi, ai costumi della Russia, sarebbe in una parola caduto nell'esagerazione, per la tema continua di sgarrare fuori dell'argomento.

Invece nulla di tutto ciò. *I Danicheff* non sono commedia con fatica addobbata alla russa, ma una vera commedia russa che tale si manifesta, non nel dialogo e nella forme esteriore, ma nell'azione, nei caratteri e nei pensieri dei personaggi.

La contessa Caterina Danicheff, sebbene già discretamente inoltrata negli anni, conserva in gran parte il brio della prima gioventù. Ella ricorda con piacere che una volta lo Czar la chiamò la bella Caterina, approva Piron, legge Voltaire e Rousseau, ma non per questo s'è volta alle idee di libertà. Anzi ha sempre un frizzo per la memoria di suo marito che era un umanitario, un progressista. Ella vive in compagnia di due vecchie cameriere ciarlone, curiose, d'un cagnolino, d'un gatto, d'un pappagallo, e di Anna Ivanowna, una sua figlioccia, che ella ha sempre tenuta con sè ed educata come figlia, sebbene sia serva di condizione. I principii dell'autorità aristocratica la più assoluta vigono infatti in casa della contessa. Ogni autunno ella combina fra i suoi vassalli i matrimoni che piacciono più a lei, seguendo le massime igieniche nella scelta degli sposi, perchè procreino ai suoi discendenti robusti e fedeli vassalli. Ella non ama di vero amore che suo figlio Vladimiro, capitano nell'esercito russo. Vorrebbe farlo sposare con una principessa di Mosca, potentissima presso il governatore, ma Vladimiro rifiuta perchè egli ama Anna Ivanowna. Il giorno in cui ha principio la commedia dovendo restituirsi al reggimento, confida il suo amore alla madre, e le chiede la benedizione col permesso di sposar Anna. Come è ovvio, la contessa esce dai gangheri ad una tale domanda, rifiuta al figlio la benedizione, minaccia di far pagare caro ad Anna l'ardimento di innamorare il padrone, giunge persino a consigliare in bel modo al figlio di sedurre la vassalla invece che sposarla, e non si arrende che dinanzi all'irremovibile volontà di Vladimiro, il quale giura sull'onor dei Danicheff di farsi uccidere alla prima occasione se non gli è concesso di sposare Anna.

La contessa pone ancora una condizione al suo consenso.

Vladimiro passerà un anno a Mosca, ove farà molte pazzie, cercherà ogni modo per innamorarsi della principessa, e se alla fine dell'anno non avrà dimenticata Anna, allora la sposerà. Vladimiro parte fiducioso nella costanza del suo amore, e non sa che la madre gli ha teso un abbietto tranello. Appena egli è partito la contessa manda a chiamare il suo cappellano e gli ordina di sposare tosto Anna col cocchiere Osipp, un giovane di ventisei anni, con la barba ed i capelli lunghi alla nazarena, religioso sino al fanatismo, austero, ed innamorato di Anna nel suo segreto. Invano la povera fanciulla piange, si dispera e si butta in ginocchioni innanzi alla contessa perchè non la costringa a quelle nozze abborrite. Invano tenta un ultimo mezzo e rivela ad Osipp come ella ami un altro; Osipp le risponde che se egli rifiutasse la mano di lei sarebbe peggio per tutti e due, che sa come il matrimonio senza amore sia un insulto a Dio, ma che vi sono sacrifizii che Iddio accetta e benedice. Senza frapporre indugio le nozze si compiono sotto gli occhi dell'inesorabile contessa, che, per coonestare la cosa, concede l'affrancamento ai due sposi e li manda in una sua tenuta lontana.

Vladimiro mantiene meglio la propria parola. Va a Mosca, corca di divertirsi, caccia l'orso bianco e fa la corte alla principessa, ma ama sempre Anna di cui ignora il forzato matrimonio.

Questo gli viene nelle ultime scene del secondo atto rivelato da un francese cui egli aveva salvato la vita alla caccia dell'orso.

Appunto pochi minuti prima che egli conoscesse l'indegna azione della madre sua, Caterina Danicheff era giunta a Mosca. La scena che succede fra Vladimiro e la contessa è terribile: egli rinnega i suoi doveri figliali, e parte furibondo per recarsi là ove vivono uniti gli sposi.

Già sin dal primo atto nella breve scena avuta con Anna s'era cominciato a manifestare il carattere d'Osipp, chiuso in sè, inflessibile nell'adempimento di ciò che stima suo dovere, proclive al misticismo ed all'esaltazione religiosa. Questo carattere si sviluppa meglio nel terzo atto, in cui dà origine alla situazione culminante del dramma, una situazione che è davvero nuovissima e bellissima.

Atterrita dal furore del figlio e temendo qualche catastrofe, la contessa s'affretta di recarsi presso Osipp, cui dà l'incarico di un viaggio lontano, che deve intraprendere solo, lasciando Anna alle cure della contessa. Ma Osipp, già messo al fatto d'ogni cosa da un servo di Vladimiro, fiuta il raggiro e risponde di no. La contessa insiste, invoca i suoi diritti di antica padrona; ma Osipp le ricorda come egli ora sia libero, le rinfaccia la sua doppiezza, e fa chiamare Anna, cui dice:

— La contessa vi ha fatta mia sposa per forza affinchè non poteste sposare suo figlio, ora si è pentita e viene a chiedervi se volete diventare l'amante del conte Vladimiro.

Anna con un grido di ribrezzo si getta

Audello Giuseppe, fattorino alle poste, residente a Torino, con Scarafia Rosa, cameriera, res. a Torino.

Merati Luigi, valigiaio, res. a Milano, con Ruffino Giuseppina, res. a Milano.

Caviglione Ferdinando, operaio in pianoforti, res. a Torino, con Molino Teresa, cucitrice, res. a Torino.

Ferro Lorenzo, calderaio, res. a Torino, con Droetto Gioanna, filatrice, res. a Torino.

Cavallo Maurizio, negoziante, res. a Torino, con Feriguto Angela, res. a Torino.

Gianda Giuseppe, parrucchiere, res. a Torino, con Rosta Lucrezia, cameriera, resid. a Torino.

Rosato Carlo, cappellaio, res. a Torino, con Pittarelli Metilde, res. a Torino.

Compans di Brichanteau marchese Carlo, luogotenente di cavalleria, res. a Torino, con la nobile Pallavicino-Mossi Albertina, res. a Torino.

Romano Francesco, carrettiere, res. a Torino, con Baudino Rosa, contadina, resid. a Montanaro.

Maglia Aristide, commerciante, res. a Torino, con Botti Maria, res. a Milano.

Ravizza Gio. Battista, impiegato ferroviario, res. a Torino, con Corelli Maria Vittoria, ricamatrice, res. a Piedimonte d'Alife.

Battù Carlo, segatore, res. a Torino, con Gallina Giuseppa, contadina, res. a Pino Torinese.

Capra Giuseppe, caffettiere, res. a Torino, con Scarroni Giuseppa, vedova Lauro, resid. a Torino.

Borsello Carlo, lattoniere, resid. a Torino, con Borsello Giovanna, contadina, res. a Piossasco.

Vinaj Francesco, negoziante, res. a Torino, con Giordanengo Albertina, cuoca, res. a Torino.

Bertorello Carlo, falegname, res. a Torino, con Ghione Anna, filatrice, resid. a Venaria Reale.

Vignale Francesco, sellaio, resid. a Torino, con Busso Giovanna, cuoca, res. a Torino.

Rodda Gio. Battista, commesso di commercio, res. a Torino, con Merlo Cleofe, sarta, res. a Torino.

Borione Matteo, falegname, res. a Torino, con Poma Maria, cuoca, res. a Torino.

Sosso Giuseppe, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Cesa Catterina, cuoca, residente a Torino.

Lomazzi Giuseppe, tessitore, res. a Torino, con Travo Margherita, contadina, residente a Torino.

Testa Francesco, conciatore, res. a Torino, con Scarampo Felicita, operaia, residente a Torino.

Gino Bartolomeo, conciatore, res. a Torino, con Actis-Alesina Emilia, contadina, residente a Torino.

Marocco Secondo, contadino, res. a Torino, con Berrino Claudina, res. a Torino.

Defilippi Giuseppe, contadino, res. a Torino, con Forneris Margherita, cuoca, resid. a Torino.

Darbesio Giuseppe, tornitore, resid. a Torino, con Roda Costanza, sigaraia, residente a Torino.

Perotti Paolo, proprietario, res. a Torino, con Bergiale Felicita, res. a Torino.

Pautas Giacomo, carrettiere, resid. a Torino, con Ruffinatti Carolina ved. Rossetti, operaia, res. a Torino.

Biancotto Domenico, calderaio, res. a Torino, con Forte Clementina, nastraia, resid. a Torino.

Crosetti Carlo Secondo, bracciante, res. a Rive de Gier (Francia), con Valroletto Luigia Catterina, res. a Rive de Gier (Francia).

Pereno Carlo, cappellaio, res. a Nizza Mare, con Pollarolo Maria Giuseppa, cappellaia, res. a Nizza Mare.

Una notizia che merita d'essere vera. — La *Gazzetta del Popolo* di questa mattina ha da Roma la notizia che nella prossima settimana verrà sottoposto alla firma del Re il decreto che esonera dalle funzioni di procuratore generale della Corte d'appello di Torino il comm. Armissoglio.

Pubblicazioni. — Dai signori fratelli Bocca, librai di S. M., è stato pubblicato il secondo volume della *Storia della diplomazia della Corte di Savoia*, scritta da Domenico Carutti.

Vendesi dai principali librai al prezzo di lire 8.

Di quest'opera importante, che viene ad accrescere la fama dell'autore delle bellissime storie del regno di Vittorio Amedeo II e di quello di Carlo Emanuele II, parleremo ai nostri lettori di proposito, appena il tempo e lo spazio ce lo permettano.

Alla tomba del professore *D. Giuseppe Baruffi.* — Serto dell'amicizia.

Torino, tip. Favale, 1876.

Alle molte onoranze che si tributarono alla memoria del rimpianto Baruffi, una ancora ne volle aggiungere opportunamente il professore cav. Casimiro Danna, col raccogliere in elegante volume parecchie memorie che riguardano questo benemerito cittadino, sia sulla sua vita e nelle singolari dimostrazioni di affetto e di stima che egli riceveva da parecchi egregi uomini, sia ancora sulle funebri cerimonie con cui venne espresso il generale cordoglio per la sua morte.

E ben fece il Danna davvero, chè in questi tempi sopratutto di spudorato egoismo e di cinica noncuranza d'ogni più bella e santa virtù, vuolsi più che mai curare di ravvivare gli animi infiacchiti coll'esempio di que' pochi i quali ben meritavano della patria colle loro opere.

E tale fu sempre il Baruffi, sia colle molteplici pubblicazioni di scritti istruttivi ed utili, sia coll'insegnamento di ogni più pregiato sapere, sia colle vantaggiose proposte ripetutamente fatte nel Consiglio comunale, e colla istituzione di varii premii, che egli, non ricco al certo, pur destinava a promuovere la istruzione, e la morale e civile educazione.

In questa vera mania di monumenti, senza dubbio il Baruffi ne avrebbe meritato uno maggiore di quello che non siano una lapide nel Camposanto ed un busto nella R. Università; ma altro pure ne avrà sempre l'egregio uomo nel cuore di quanti lo conobbero, e in questo libro del Danna, il quale, meglio che un semplice serto dell'amicizia, è un omaggio imperituro alla memoria di così benemerito cittadino.

LUIGI ROCCA.

Teatri. — La 1ª rappresentazione di prosa della compagnia Meynadier al Carignano (diciamo rappresentazione di prosa perchè a quella di musica, la prima data venerdì sera a questo teatro, non abbiamo potuto assistere, essendo chiamati al Gerbino dalla nuova commedia di Barrière: *Gli scandali di ieri*) è riuscita di gran lunga superiore alla prima per concorso di pubblico e per bontà d'esecuzione. Si rappresentò la commedia *Nos bons villageois*, che procurò applausi e chiamate ai singoli attori e specialmente al signor Fourcier, che interpretò molto bene la parte del Barone-sindaco e del Sindaco-barone.

Gli altri magnificamente in carattere sotto le spoglie dei famosi pompieri di Busilly.

La prima attrice, od almeno quella che fungeva le parti di prima attrice, si fa distinguere per complessione matronesca e per certo tuono di voce assai magistrale... da essere invidiata da un predicatore quaresimalista.

In complesso è un'accolta d'artisti che fa bene... almeno per ora.

Ritorneremo sull'argomento quando li avremo sentiti a cantare.

— Ieri abbiamo annunciato per metà il programma che si darà giovedì prossimo al Gerbino per la beneficiata dell'egregia signora Laurina Tessero; ora vogliamo completarlo pubblicandolo per intero:

Acquazzoni di montagna, nuovissima di Giacosa.

Il Cantoniere, di Paolo Ferrari.

Un Marito nel cotone, di Lambert.

Auguriamo alla gentile seratante un concorso degno di lei.

Circolo la Fenice. — Questa sera, alle ore 8, avrà luogo un trattenimento musicale in questo Circolo, sito sotto il porticato Lamarmora, n. 8.

Oggetto ritrovato. — Trovasi in consegna presso l'ufficio di polizia municipale un anello d'oro, che verrà rimesso a chi darà le necessarie indicazioni.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 24 marzo 1876.

Ferrero Agostino, d'anni 17, di Sauze di Cesana — Ghigliani Luigia nata Ferro-Milone, id. 61, di Torino — Rivotto Angelo, id. 11, di Torino — Garino Francesco, id. 67, di Torino — Bosio Edoardo, id. 49, di Torino, fabbricante da birra — Moda Maria nata Jayme, id. 77, di Chiomonte — Garneri Marianna nata Masino, id. 26, di Verzuolo — Torchio Luigia nata Castino, id. 52, di Casale Monferrato, portinaia — Bellino Felice, id. 69, di Savigliano — Mandosio Natalina, id. 15, di Torino — Sottomano Maria nata Deville, id. 48, di Nancy — Bria Maria nata Rava, id. 51, di Neive, lavandaia — Gaspardi Benedetta nata Maranzano, id. 75, di Torino — Monzano Vittorio, id. 10, di Torino, muratore — Pivati Attilio, id. 21, di Portomaggiore, allievo carabiniere — Roggero Valentino, id. 24, di Novara, minatore — Bertin Marianna, id. 19, di Villar Pellice — Ricchetta Maria, id. 15, di San Martino Canavese — Ferrero Antonio, id. 65, di Vinovo — Più 11 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 30, dei quali a domicilio num. 18, negli Ospedali num. 12, non residenti in questo Comune num. 2.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 24 marzo 1876.

Maschi 8, femmine 11 — Totale 19.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE,
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
25 marzo 1876.

Ora	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant.	727,2	+ 3,2	5,3	91	14° 31'	S O d.	plogg.
9 ant.	726,1	+ 3,4	5,5	93	14° 28'	S O d.	plogg.
12 m.	724,6	+ 4,5	6,0	93	14° 40'	S O d.	plogg.
3 pom.	723,0	+ 5,4	6,3	94	14° 48'	calma	plogg.
6 pom.	721,6	+ 5,7	6,5	94	14° 37'	S O d.	plogg.
9 pom.	720,0	+ 5,5	6,4	94	14° 30'	S O d.	plogg.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 2,6 / massima + 6,0 }
Acqua caduta mill. 51 0.
Minima della notte del 26 + 5,9.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(Tempo medio di Roma) — 27 marzo 1876

Nascere del **Sole**, ore 6 10 — Passaggio al meridiano ore 0 24 — Tramonto 6 39
Nascere della **Luna**, 6 42 matt.
Passaggio al meridiano, ore 1 42 sera.
Tramonto, ore 8 58 sera.
Giorno della Luna 2°

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 25 marzo.

	Massima	*Minima*
Torino	8. 9	0. 8
Milano	5. 0	0. 8
Genova	5. 8	2. 8
Perugia	8. 5	0. 9
Venezia	8 5	2 6
Napoli	11. 0	3 8
Livorno	11. 0	0 9
Roma	11. 6	2 0
Bologna	11. 8	3 8
Firenze	12. 0	1. 5

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 24 marzo 1876 (ore 4 pom.):

Cielo coperto o piovoso in varii paesi del nord e centro della penisola e Sardegna; quasi sereno nel sud. Venti forti fra nord-est e sud-est con mare agitato in diversi punti del Mediterraneo. Pressioni diminuite in media 8 mm. Continuano turbamenti atmosferici, specialmente nell'Italia centrale con venti forti in qualche stazione del Mediterraneo.

SONNO PROLUNGATO.

Non è gran tempo si parlò molto d'un caso straordinario di sonno prolungato, e l'egregio dott. Targhetta ci scrisse a tal proposito la seguente lettera cui per mancanza di spazio non potemmo pubblicare prima d'ora.

Ill.^mo sig. Direttore
della *Gazzetta Piemontese*,

Dal foglio num° 25 del pregiatissimo di Lei giornale, appresi la narrazione di un singolare fatto morboso riflettente certo Jean Desprès, vetturale, il quale da 128 giorni a questa parte trovasi ricoverato nell'ospedale della Ville Évrard, immerso in profondo sonno, e solo da qualche giorno a questa parte incomincia fare qualche movimento da far supporre che non tarderà molto a svegliarsi. Più sotto si legge ancora: « Non è la prima volta che la scienza si trova di fronte a casi simili, e parecchi anni fa n'abbiamo avuto noi pure uno nell'ospedale maggiore di Torino, intorno al quale il compianto dottore Timmermans dettò una dotta Memoria: ma un sonno così fenomenalmente lungo (oltre a 4 mesi) come questo del denominato Desprès, crediamo non siasi mai dato. »

Or bene, le sarei infinitamente grato se volesse degnarsi di accennare come fra i casi congeneri di sonno prolungato possegga la scienza casi di durata maggiore a quattro mesi. Fra questi casi di *morboso sonno* che costituiscono vere *lipemanie concentriche letargiche* aventi una durata lunghissima, va appunto annoverato quello occorso nella clinica del compianto maestro mio il prof. Timmermans nel 1867, presentato da certo Pattarelli Giacomo di professione calzolaio, il quale raccolto dormiente sulle sponde del Po, veniva trasportato il 18 aprile nella sala di clinica ove vi moriva addì 3 ottobre stesso anno, dopo aver offerto alla scienza medica uno dei singolari casi di *letargo essenziale*.

Come Ella vede, Ill.^mo sig. Direttore, l'encefalopatia del Pattarelli durò circa sei mesi senza interruzione, limitandosi l'ammalato ad alzarsi qualche volta di nottetempo dal letto, come opera un sonnambulo, prendere a girare per la cameretta e quindi tornare a letto senza articolar parola; gli ultimi cinque mesi invece più non si alzò di letto e limitavasi solo di quando in quando a mutare automaticamente decubito.

Questo singolare fatto clinico da cui il compianto prof. Timmermans toglieva argomento di tessere la storia del Pattarelli corredandola di erudite osservazioni e commenti, fu pur causa di serie discussioni scientifiche nel seno della nostra R. Accademia di medicina a cui presero parte li soci Porporati, Peyrani, Trompeo e specialmente l'illustre professore comm. Bonacossa, il quale alla sua volta rispondeva alle dotte osservazioni del Timmermans con scientifico ed eloquente discorso critico circa alcune idee ed opinioni emesse dal suo collega.

Il chiarissimo dottore Olivetti, esso pure membro accademico, coglieva codesta circostanza onde comunicare esso pure un'osservazione di *letargo-maniaco* avvenuto in Chieri, del quale il distinto dottore cav. Collo ne raccoglieva la storia, compendiata la quale, per avere molta analogia con quella che formava sì vivo oggetto di discussione, domandava di darne lettura in quell'illustre Consesso scientifico, e che io qui per la curiosità del caso e per la durata del medesimo credo bene riferire servendomi della medesima comunicazione del socio dott. Olivetti:

(*Continua*)

I NUOVI MINISTRI.

L'on. Depretis è troppo conosciuto in queste provincie perchè sia necessario spendere molte parole a suo riguardo.

Esso è uno dei pochi veterani del Parlamento delle Antiche Provincie; fu ministro dei lavori pubblici con Rattazzi nel 1862, e ministro della marina, e quindi delle finanze nel 1866.

Uomo di eletto ingegno, di grande pratica parlamentare, di onestà illibata, di liberali principii, merita e gode la riverenza di tutti gli uomini onesti.

L'unico appunto che gli si muove si è di una certa quale indeterminatezza ed indecisione. A questa deficienza può supplire un buon segretario generale.

L'on. avv. Zanardelli è deputato d'Iseo, su quel di Brescia; è ancor giovane d'anni; combattè come volontario nel 1849 e nel 1859. Fu commissario regio nel Veneto nel 1866 dopo la guerra; è uomo di svegliato ingegno, di onestà grandissima, d'animo indipendente.

Giovanni Nicotera è uno dei membri più abili ed attivi del Parlamento; sebbene non possieda una larga e profonda erudizione, ha facilissima, concisa la parola; e nessuno meglio di lui conosce il modo ed il tempo di porre una questione per sorprendere ed imbarazzare gli avversari.

Come riescirà al Ministero? O pessimamente, od ottimamente; speriamo e confidiamo in quest'ultima delle alternative.

L'on. Coppino fu già ministro d'istruzione pubblica col Rattazzi nel 1867. Parla con

---

nelle braccia di Osipp come per invocare protezione, e in quel momento si spalanca la porta ed entra Vladimiro pallido e fremente di sdegno e di rabbia.

I due uomini fanno cenno ad Anna e alla contessa di ritirarsi e restano soli l'uno di faccia all'altro. Immobile sulla soglia, collo scudiscio in mano, Vladimiro così grida ad Osipp:

— Una volta tua madre dovea essere staffilata, ed io mi sono gettato ai piedi di mio padre implorando perdono. Un'altra volta tuo padre doveva morire sotto le verghe, e furono ancora i miei pianti e le mie preghiere che lo salvarono. Io ti ho sempre colmato di benefizi, e tu per ricompensa mi togli la sola cosa che io amavo a questo mondo, mi togli Anna. Non avrei io il diritto di percuoterti la faccia con questo staffile?

— Tu puoi farlo, — gli risponde tranquillamente Osipp, — ma chi allora ti salverà dal rimorso per aver commessa la più grave delle ingiustizie?

Il furore di Vladimiro è disarmato dalla calma di Osipp, che con parole solenni dichiara al suo padrone e compagno d'infanzia come egli abbia acconsentito al matrimonio con Anna solo per poter riprendere e mantenere la parola rotta dalla contessa. Il suo rifiuto avrebbe fatto Anna sposa d'un altro meno onesto, e così Vladimiro l'avrebbe perduta per sempre. Egli invece rispettò la sposa come una sorella, come un sacro deposito affidato alla sua lealtà, alla sua coscienza.

Anna è pura come il primo giorno in cui nacque, è sempre innamorata di Vladimiro, e può diventare sua sposa, poichè egli Osipp acconsente al divorzio.

Vladimiro abbraccia e bacia piangendo il cocchiere. Nel suo petto non alligna il pregiudizio che divide le caste; quell'abbraccio li rende amici, li rende fratelli; Osipp si sacrifica volentieri per colui che salvò da un crudele martirio suo padre e sua madre, e per la donna che ama. Egli compirà l'opera: la legge russa prescrive che quando due coniugi chiedono ed ottengono il divorzio, non possa passare a nuove nozze colui che rese necessario il divorzio per la sua cattiva condotta, ed Osipp dichiara che prenderà su di sè tutta la parte odiosa del processo, votandosi in tal modo al celibato perpetuo. Non potendo oramai opporsi, la contessa Danicheff accetta Anna per nuora.

La commedia parrebbe finita, ma nascono complicazioni che rendono necessario un nuovo scioglimento.

Per ottenere più facilmente il decreto del divorzio, Vladimiro s'era rivolto alla principessa, la quale, come già dissi, aveva gran potere sull'animo del governatore di Mosca. Ma costei, donna di fama molto equivoca, che s'era lusingata di diventare la sposa di Vladimiro, e che forse lo amava, aveva giurato vendetta sin dal momento in cui s'era vista abbandonata per una vassalla. Per opera sua l'istanza pel divorzio viene respinta senza appello, e così Vladimiro ed Anna si trovano separati di nuovo. Il conte idea una fuga in compagnia della fanciulla diletta. Anna delibera di rinchiudersi in un convento, ed è ancora Osipp quegli che li riunisce. Sospettando che il divorzio potesse venir niegato, egli aveva ottenuto d'essere sciolto dal legame matrimoniale sotto condizione di entrare in un convento. La vita claustrale si conveniva a lui perfettamente; si fa frate, ed Anna rimasta libera sposa Vladimiro.

Ho tralasciato di notare alcuni episodi di minore importanza, ma anche da questo rapido sunto il lettore potrà conoscere come fossi nel vero quando asserii essere in tutta l'azione un vivissimo colorito locale. Quei fatti, che sarebbero assurdi in ogni altro paese d'Europa, erano invece naturalissimi in Russia nel 1851, e in quel paese solo, ove sorgono tante sètte che pretendono di rigenerare il mondo coll'assoluta castità, può vivere un uomo quale il cocchiere Osipp.

Se Dumas avesse egli inventato un simile argomento, avrebbe rivelato una nuova e splendida faccia del suo ingegno: la potenza in lui di sollevarsi sopra quella corrotta società parigina che si diverte a ritrarre in ogni sua commedia, e di creare caratteri sani ed onesti senza ubbie fisiologiche e filosofiche. Inoltre nel *Danicheff* l'azione ha il sopravvento sul concetto, mentre nelle commedie di Dumas il concetto salta ad ogni momento agli occhi ed è molto povera l'azione. Ma, ripeto, io credo che nell'argomento del *Danicheff* il Dumas ci sia entrato ben poco, e solo abbia influito alquanto nella distribuzione delle scene e nella condotta del quarto atto. Egli è maestro nell'arte di tener vivo l'interesse con episodi di minima importanza, anche quando la commedia ha già ottenuto il suo scioglimento naturale. Per quest'arte, che meglio forse si potrebbe chiamare abilità, il quarto atto del *Danicheff* ricorda il terzo del *Signor Alfonso*.

Ma nell'esecuzione e nel dialogo la mano del Dumas si appalesa fin troppo. Per assicurare il successo egli asperse di spirito parigino un soggetto russo, cosicchè troppo sovente lo spettatore viene urtato da pensieri e da frasi che s'accordano coll'intonazione generale, come il famoso panno rosso sul taburro nero di cui parla Orazio.

Noto ciò che mi colpì di preferenza.

Comincio dal carattere della principessa, una specie di Susanna d'Ange aristocratica; e non si capisce proprio perchè l'autore n'abbia fatta una fanciulla di cattivi costumi e di cattivo cuore. — Meno comprensibile ancora è il carattere di un signore francese, messo per forza nella commedia a riempire il posto del cicalone eterno, spacciatore di similitudini, di aforismi morali, ecc., che troviamo in quasi tutte le commedie del Dumas. Costui nel secondo atto, tanto per ricordare ancora una volta le pesche da quindici soldi del *Demi-monde*, divide le donne in donne di lusso e donne d'utilità. Poi, interrogato a dire il suo parere sulle russe in ispecie, conchiude: — Iddio, creata la donna, volle fare o meglio o peggio, e fece la donna russa.

Sono indubbiamente del Dumas la maggior parte dei motti, di cui ne noterò alcuni.

La vecchia cameriera nel 1° atto protesta d'essere muta come una tomba, e la contessa le risponde: — Che si è dimenticato di chiudere.

La contessa esclama con un suo nipote che il diavolo potrebbe bene portarsi via l'amore, e il nipote risponde: — Se ne guarderà bene, è lui che ce l'ha mandato.

Quando Anna piange d'essere costretta alle nozze con Osipp, una vecchia la consola dicendo: — Animo! Piangevo anche io così quando presi il mio primo marito, ma piansi ben più quando quarant'anni dopo perdetti l'ultimo.

Nel secondo atto il francese racconta come Vladimiro gli abbia salvato la vita mentre cacciavano l'orso bianco, e Vladimiro risponde: — Nulla di strano. Una bestia feroce sta per uccidere un francese e il russo uccide la bestia feroce. Finchè vi saranno russi, francesi e bestie feroci succederà sempre così.

Finisco per amor di brevità.

Non si può certamente far gran colpa al Dumas se egli, parigino per eccellenza, non seppe immedesimarsi col suo collaboratore russo. Oltre i passi notati, in molte altre parti appare l'opera sua in modo felice; così è indubbiamente suo il ritratto che fa di sè la contessa Caterina nel primo atto; ed è cosa graziosa e delicata. Delicatissime del pari sono parecchie sfumature nella scena fra Osipp e Vladimiro nel terzo atto, e credo siano del Dumas. Conchiudendo, è un difetto del *Danicheff* il lasciar trasparire la doppia paternità, ma è difetto di forma e non di sostanza; forse, sebbene nuoccia al lavoro come opera d'arte una e complessiva, era necessario per dargli il successo e col successo la vita; ma all'infuori di ciò è questa una commedia potente, bella, nuova, sana, e tale da far desiderare che la Francia ce ne mandi soventi di simili, o, meglio ancora, che ne sorgano spesso di simili fra noi.

In quanto all'esecuzione non posso avere che parole di lode, sebbene tre artisti valentissimi, quali la signora Marini, astro maggiore del teatro italiano, il Bassi ed il Bertini fossero sacrificati in parti secondarie ed antipatiche. Il Pasta ed il Salvadori furono eminenti, e nel terzo atto, quando Vladimiro abbraccia Osipp, entusiasmarono il pubblico; affettuosa senza smancerie la signorina Tessero, e bravissima la signora Pieseghi nel difficile carattere di Caterina Danicheff. Questa signora, che era una brava seconda donna, ha assunto ora le parti di madre nobile, per cui ha mostrate disposizioni poco comuni, talchè io credo di poter affermare che la seconda parte della sua carriera artistica supererà la prima.

G. C. MOLINERI.

eleganza e con frase corretta, è molto studioso ed è uomo da mettere un po' d'ordine nella confusione e nell'arruffio lasciato dal turbolento Bonghi nella pubblica istruzione. È liberale, indipendente, modesto, ardente nel desiderio di fare il bene, onestissimo.

L'on. Mancini fu già ministro della pubblica istruzione dal 3 marzo all'8 dicembre 1862; dottissimo, facondo, l'abitudine del fôro gli tolse forse una parte di quel sentimento di opportunità che è necessario nell'uomo politico. Se ritemprasse alquanto nel riposo la sua mente, potrebbe fare gran bene; in lui è il pericolo voglia far troppo.

L'onorevole Maiorana-Calatabiano è siciliano; dotto, onesto, facondissimo, nessuno può tener dietro al profluvio di parole che mette fuori quando si anima nel discorso, e tuttavia parlando così rapidamente, parla bene. Anche il Maiorana, se non vuole far troppo, può fare bene.

L'onorevole senatore Melegari, or ministro d'Italia a Berna, è antico patriota: fu professore di diritto costituzionale all'Università torinese. Parteggiava, quand'era nella vita politica, per il Rattazzi; ha molta dottrina storica; l'età e l'indole del suo carattere concorrono a renderlo indeciso e circospetto: può però, nelle attuali circostanze, coprire benissimo la carica di ministro degli esteri.

Il luogotenente generale Luigi Mezzacapo, senatore del Regno, succederà all'astuto Ricotti: si dimostrò sempre valoroso in guerra e studioso in pace; curerà, migliorerà l'opera del Ricotti, senza voler tutto riformare; è in Italia il primo ministro di guerra non piemontese.

Il comm. Brin è direttore generale delle costruzioni navali col grado di contrammiraglio; nacque un quarantatrè e quarantaquattro anni fa in modesta condizione in Torino, e quanto è, tutto lo deve al suo vivo amore allo studio, al suo indefesso lavoro; la serietà degli studii compiuti nell'Università torinese fu la gran molla che lo spinse avanti nella carriera di marina da lui intrapresa. È onesto ed operoso; un solo timore può destare la sua presenza al Ministero di marina, e si è che il suo gusto per le costruzioni navali non lo trascini nelle solite costose esperienze già intraprese dall'onor. Saint-Bon. A parte questo pericolo, il Brin può essere un buon ministro, sebbene, crediamo, abbia giammai navigato.

Ci scrivono da Roma:

Fra gli ultimi atti dell'on. Vigliani si dice vi sia la destinazione dell'egregio cav. Ludovico Del Corno, ora presidente del tribunale provinciale di Pinerolo, a consigliere della Corte d'Appello di Torino, e la nomina del cav. avv. Pedrotta, procuratore del Re presso il tribunale di Pinerolo, a presidente dello stesso tribunale.

Si noti che le classi della Corte d'Appello a Torino sono complete, per cui il cav. Del Corno resterebbe in soprannumero.

Si crede generalmente che il nuovo Ministero non riconoscerà queste disposizioni.

Telegrafano da Roma, 24, al *Caffaro* di Genova:

« Le recenti promozioni e nomine arbitrarie subiranno una severa revisione. Il nuovo Ministero si occuperà attivamente della sorte e del miglioramento del personale amministrativo.

« Tra i progetti di prossima presentazione, parlasi di quello per l'inamovibilità dei magistrati e per l'allargamento del voto.

« Il programma che sarà presentato alla Camera dirà che gli atti del Ministero s'informeranno ai principii inalterati che ispirarono l'opposizione. »

Il treno diretto n. 5 proveniente da Torino arrivò ieri mattina a Firenze in ritardo di 2 ore circa, avendo trovata ingombra la linea a Firenzuola a motivo dello sviamento colà avvenuto di due carri merci del treno n. 62. — Non si ha a deplorare alcuna disgrazia.

Una lettera particolare da Costantinopoli contiene le seguenti informazioni:

« Il movimento delle truppe turche continua e pare voglia prendere delle proporzioni serie. Ventiquattro battaglioni di riserva furono spediti nell'Erzegovina. La Porta, malgrado la mediazione amichevole delle potenze, pare voglia tentare un colpo decisivo. Il *redif*, o la riserva, comprende tutti gli uomini di due classi che, pagando 50 lire turche, furono esenti dal servizio nell'esercito attivo chiamato *nizam*.

La prima classe della riserva comprende gli uomini che hanno fatto il loro servizio nella linea. Malgrado quest'attività, le forze attuali dell'esercito turco sono limitatissime. Le esagerazioni diffuse ad arte dal Governo stesso per farle credere formidabili, hanno il doppio scopo di spaventare gli stranieri ed i *raia*, e di permettere alle autorità di farsi pagare dai Comuni delle razioni e degli approvigionamenti per truppe che non esistono che sulla carta.

Gli armamenti che, pur su ristretta scala, si debbono oggidì promuovere sono per le finanze turche un vero colpo mortale. Il *coupon* di marzo non poteva pagarsi che coll'aiuto di alcune piccole case bancarie di Galata, le quali imprestarono al Governo 100,000 lire turche. Si sperava che queste stesse case, e specialmente il credito lionese, avrebbero pure imprestate le altre 100,000 lire necessarie per pagare il *coupon* d'aprile; ma ricusarono qualunque altra anticipazione, malgrado il grasso interesse loro offerto.

L'Agenzia Americana comunica ai giornali parigini dal 22 il seguente dispaccio da Lisbona, 19 marzo:

« Un *meeting* di circa 2500 persone fu tenuto nel salone del Casino Lisbonese, sotto la presidenza del deputato Barras Cumba. Tre giornalisti, un industriale e il deputato Mariano Carvalho, direttore del *Diario popular*, hanno parlato.

« Un oratore ha chiesto che sia messo in istato d'accusa il Governo; un altro domandò la riforma della Costituzione, il suffragio universale, la rappresentanza delle minoranze, il discentramento amministrativo e la realizzazione di economie nelle spese pubbliche.

« L'assemblea è terminata in mezzo ad una grande agitazione prodotta dalle proteste d'un cittadino, che voleva parlare quando la seduta era levata. »

CORRISPONDENZA TELEGRAFICA

della *Gazzetta Piemontese*.

Roma, 25, ore 9,10, arriv. ore 1,55!!

È inesatta la voce che il Nicotera abbia offerto la presidenza della Camera al Peruzzi, lo pregò solo a lasciarsi portare nuovamente alla vice-presidenza. Il Peruzzi, affermasi, si riservò di aderire quando abbia conosciuto il discorso del Depretis, in occasione dell'annunzio del nuovo Gabinetto alla Camera.

— Stamane era aspettato il Melegari. Per causa del ritardo del suo arrivo, il Gabinetto, forse, non potrà presentarsi alla Camera prima di martedì. Intanto il programma generale è stato discusso e approvato definitivamente.

Altro telegramma da Roma.

Spedito ore 2,35, ricevuto ore 5.

Il senatore Melegari è giunto stamane a Roma ed ha accettato il portafoglio degli affari esteri.

Il nuovo Gabinetto si presenterà martedì alla Camera.

UN CURIOSO CENTENARIO.

Cent'anni si compiono precisamente oggi 26 marzo 1876, da che avveniva in una cara città del Piemonte un fatto, se non importante, almeno assai curioso ed interessante.

La chiesa del Palazzo Romano di Crescentino, se nel 1775 era venerabile per 14 secoli di vetustà, era troppo angusta per accogliervi tutti i fedeli e non era più bastevolmente solida per le ingiurie del tempo.

Si decise perciò in quell'anno di demolirla e sulla sua area costrurne un'altra più ampia.

Ma vi era un gran guaio.

Il campanile poggiava sulle mura stesse della chiesa; demolirlo non lo si voleva perchè di bell'aspetto e solido, inchiuderlo nella chiesa nemmeno poichè avrebbe guasta la simmetria.

La questione del campanile era la più ardente che agitasse la mente dei buoni Crescentinesi nell'anno 1775 di grazia.

A sciogliere i dubbi sorse il Serra, capomastro crescentinese, che disse al rettore del Santuario il rev. Padre Perugia:

— Date retta a me; io allargherò il tempio e conserverò il campanile.

Il Padre Perugia si persuase.

Il Serra distaccò il campanile dalla sua base, preparò argani e travi, e nuove saldo fondamenta nel sito ove si desiderava collocarlo.

Il 26 marzo 1776, in mezzo ad infinito numero di terrazzani e di forestieri, coll'aiuto dei più validi crescentinesi, la gran mole, sapientemente armata e puntellata, movevasi da sito e posta su adatti cilindri, tirata da potenti argani, arrivava in mezzo agli applausi della popolazione, ed allo scampanio dei sacri bronzi sulla sua nuova base ove solidamente si adagiò.

Questo trasferimento fu ritenuto allora quasi miracoloso ed il Municipio dovette più volte rilasciare a stranieri dei certificati per attestare la verità del fatto.

Il re Vittorio Amedeo III volle vedere il povero Serra, lo encomiò e lo elesse sovrastante alle fortificazioni di Tortona, gratificandolo con una pensione vitalizia.

La città di Crescentino gli regalò una somma e fece apporre una lapide sul campanile, la cui latina iscrizione rammenta la passeggiata del campanile stesso.

Nel 1846 poi, col mezzo di spontanee largizioni, gli avanzi mortali del Serra, dalla tomba nel vestibolo della chiesa, furono trasferiti in un'altra tomba nell'interno della chiesa appiè del campanile; un busto in marmo, opera del Bruneri, ritrae l'effigie del modesto, ingegnoso e coraggioso muratore di Crescentino.

CORRIERE DEL MATTINO

Roma. — (Nostra corrispondenza).

24 marzo (sera).

Ho saputo oggi da buona fonte non essere esatta la voce sparsa da un foglio della sera, alla quale io stesso ho creduto, che il Nicotera nella sua gita di Firenze avesse offerto al Peruzzi la presidenza della Camera. La verità è che lo ha pregato di lasciarsi portare di nuovo alla vice-presidenza, e il Peruzzi ha ringraziato e detto ad un tempo che si riserbava di aderire o no a questa proposta, dopo conosciuto il programma che il Depretis esporrebbe alla Camera, col dare comunicazione ad essa della costituzione del nuovo Gabinetto.

Debbo, per amore del vero, aggiungere che, appena saputo della voce che ho accennato, il Nicotera s'è affrettato a cercare del Biancheri per assicurarlo, a nome del nuovo Ministero, che non s'è pensato mai a dargli un successore nella presidenza.

Malgrado questo, il Biancheri è risoluto di dimettersi; ma da parte sua la nuova maggioranza è risoluta di rieleggerlo.

Sinora non è giunto il Melegari a causa di parecchi treni di ferrovia in grave ritardo; ma sarà qui domani, ed accetterà di certo, a quello che dicesi generalmente, il portafoglio degli esteri.

Domani i nuovi ministri prestano giuramento nelle mani di S. M. e martedì alle due Camere l'onor. Depretis dirà i principii che guidano la sua amministrazione, le intenzioni dalle quali è animata e il fine cui mira.

Vi confermo che martedì si procederà alla elezione di due vice-presidenti in surrogazione dei due ministri Coppino e Mancini; e il giorno successivo si procederà alla surrogazione di cinque commissari del bilancio entrati nella nuova amministrazione. A questo proposito sono in grado di assicurarvi che la sinistra era in questi ultimi giorni assai preoccupata per il timore che il centro, trattato da lei con sì poca giustizia e meno accorgimento, non si voltasse contro i suoi alleati nelle elezioni delle quali parlo.

Ma so positivamente che gli uomini più eminenti del centro hanno dichiarato ai loro colleghi di sinistra che, malgrado non abbiano a lodarsi della loro condotta, seguiterebbero e camminerebbero con essi nelle prossime elezioni e in appresso. Si intende sempre quando il Ministero non commettesse tali errori da costringerli a votargli pubblicamente contro. Del resto credo che non si farà grossa battaglia: la destra è sgominata e rotta, ed ha bisogno d'un po' di tempo per riordinare e serrare le sue fila, affine di combattere con qualche speranza di successo; quindi non si arrischierà a fare caso grosso delle prossime votazioni.

Tutti i fogli della destra sono in gran giubilo perchè il Ministero è di pura sinistra. Così è più debole, ed essi sperano di abbatterlo fra qualche mese. Egli è certo che un Ministero composto di elementi di sinistra e di centro sarebbe stato assai più robusto e più autorevole; tuttavia non è ancor detto che il nuovo Ministero non possa, in appresso, ricomporsi nel senso del centro, e allargandosi verso la destra. E diffatti il grosso della sinistra comincia a rendersi capace dell'errore da lei commesso e va dicendo che, tra qualche mese, la nuova amministrazione deve modificarsi, invocando il concorso e l'opera di uomini distinti del centro.

I ministri caduti ne hanno fatto delle grosse in questi giorni. Le decorazioni e le promozioni non sono mancate davvero ai loro favoriti! Aggiungete il cambiamento di destinazione di varii impiegati superiori, il quale pare fatto apposta per creare gravi imbarazzi ai successori. Così il Cuttica, direttore-capo della 1ª divisione al Ministero delle finanze, è stato nominato conservatore delle ipoteche a Bari, e il Pinna, direttore generale del macinato, amministratore dei Canali Cavour. Lo Spaventa ha messo sossopra molte delle divisioni, mutandone quasi tutti i capi!

Il deputato Mazza, tenente colonnello di stato maggiore, doveva essere promosso colonnello di stato maggiore; ma sapete che fa il Ricotti? Furente perchè il Mazza, ubbidiente alle sue convinzioni, votava sabato passato contro il Ministero, promuove invece del Mazza il faccendiere Corvetto, e così il deputato di Ceva è punito dell'indipendenza mostrata ne' suoi voti! Quest'atto inqualificabile del Ricotti non ha trovato che un grido di riprovazione nell'esercito. F.

Si parla di importanti movimenti nella magistratura. L'on. Nelli, che fu vittima della sua intemerata onestà all'epoca del processo Lobbia, verrebbe chiamato a coprire il posto di primo presidente della Corte di cassazione di Roma.

La *Neue Freie Presse* di Vienna è in grande allarme. Essa teme che il nuovo Ministero italiano non voglia difendere la convenzione di Basilea innanzi alla Camera.

Il giornale di Vienna ha ragione nei suoi timori.

Un contratto migliore per il Governo austriaco e per Rothschild non si potrebbe immaginare.

Peccato che toccherebbe agli Italiani il farne le spese.

L'on. Mancini si è alzato da letto, ma essendo ancora alquanto indisposto, non esci di casa.

Il nuovo Ministero avrebbe intenzione di proporre parecchie riforme nelle leggi organiche amministrative, fra le quali sarebbero le seguenti: nomina dei Sindaci ai Consigli comunali — presidenza della Deputazione provinciale tolta al Prefetto — estensione del suffragio elettorale amministrativo e politico — abolizione delle Sotto-prefetture e dei consiglieri di Prefettura — riordinamento degli uffici di Pubblica Sicurezza — modificazioni nelle circoscrizioni territoriali, amministrative e giudiziarie.

SVIZZERA.

Una corrispondenza particolare da Berna annunzia:

« Le Camere federali hanno sospeso i loro lavori fino all'apertura della sessione ordinaria, che avrà luogo in giugno, a meno che gli affari del San Gottardo non rendano necessaria una convocazione straordinaria.

« L'impresario dei lavori del San Gottardo domanda al Consiglio federale una garanzia di 30 milioni.

« In mancanza di questa garanzia, egli minaccia di troncare i lavori e sciogliere la convenzione.

« Ed in questo caso domanderebbe una indennità di 10 milioni.

« Le trattative continuano. »

CORRISPONDENZA TELEGRAFICA

della *Gazzetta Piemontese*

Roma, 26, ore 9,45, arrivato ore 11,50.

Il Parlamento è convocato officialmente martedì prossimo per ricevere comunicazione della formazione del Ministero.

L'on. Depretis esporrà il programma della sua amministrazione.

— Mercoledì la Camera procederà alla elezione dei due vice-presidenti, e di cinque commissari per il bilancio.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Roma, 25 marzo.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto reale del 25 marzo, che nomina il nuovo Ministero, secondo la lista conosciuta.

Il Senato e la Camera sono convocati per martedì, alle ore 2.

Il *Diritto* dice che oggi i Ministri prestarono il giuramento nelle mani del Re. Mancini essendo indisposto, il Re ha delegato Depretis a riceverne il giuramento. Dopo ebbe luogo un Consiglio, a cui assisteva Melegari, giunto stamane.

Versailles, 25 marzo.

Ieri la Camera approvò, senza discussione, la proposta della levata immediata dello stato d'assedio.

Suez, 25 marzo.

Il principe di Galles è arrivato.

Londra, 25 marzo.

Il *Daily News* ha da Vienna, 24:

I giornali annunziano che l'Imperatore di Russia sarà obbligato, in causa della sua salute, a soggiornare molto tempo a Napoli ed a Malta.

Lo Czarewitch sarebbe incaricato della reggenza.

Nuova-York, 25 marzo.

Si ha dal Messico in data 15 corrente, che gl'insorti s'impadronirono della ferrovia conducente a Veracruz. Lo stato d'assedio venne proclamato negli Stati di Pucbla, Tlaxcala e Veracruz. Il comandante di Matamoras fece un prestito forzoso per difendere la città contro gl'insorti comandati da Diaz.

Si ha da San Tommaso che l'occupazione di Jacmel da parte degl'insorti è confermata. I generali Canal, Boirond ed altri partirono da San Tommaso per raggiungere gl'insorti. Il presidente proclamò lo stato d'assedio nelle provincie orientali e meridionali di Haiti, chiuse il porto di Jacmel, e marcia contro gl'insorti.

Washington, 25 marzo.

Ieri il Gabinetto discusse sulla insurrezione del Messico, e sulla domanda delle Autorità messicane di comperare armi negli Stati Uniti. Il Ministro americano a Messico ricevette istruzione d'interporsi in favore della pace.

Shangai, 24 marzo.

Il Ministro tedesco denunziò il trattato tra la Germania e la China.

Cape Coast, 5 marzo.

La Commissione d'inchiesta, costituita a Whydah dal comandante delle forze navali inglesi, condannò il re di Dahomey a pagare una forte indennità per gli oltraggi commessi dai suoi sudditi contro gli Inglesi. Se il pagamento non si effettuerà entro tre mesi, le forze inglesi bloccheranno i porti del Regno.

Suez, 25 marzo.

Il principe di Galles è partito per Cairo, accompagnato da Lesseps, Zaky, Carina e Cherif.

Madrid, 25 marzo.

Si ha da Lisbona che la Camera dei deputati ricusò, con 65 voti contro 25, di discutere la proposta che domandava si facesse una inchiesta negli uffici dello Stato per procedere contro il Governo in via criminale.

Versailles, 25 marzo.

La Camera elesse una Commissione incaricata di esaminare la proposta relativa all'amnistia.

Due commissari sopra dieci si pronunziarono in favore dell'amnistia; gli altri otto consigliano di fare grazie individuali.

Parigi, 25 marzo.

Un telegramma da Porto Principe annunzia che gli insorti di Haiti furono battuti dalle truppe; i capi degli insorti fuggirono sopra un vapore straniero.

Losanna, 25 marzo.

È inesatta la voce che l'Impresa Favre abbia sospeso i lavori del traforo del Gottardo. Favre domandò soltanto alla Compagnia alcune garanzie pel pagamento.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA.

Le ferrovie francesi da Parigi a Lione ed al Mediterraneo, avendo accordato l'ammissione di viaggiatori di 2ª classe in treni *express* fra *Macon* e *Modane*, si previene il pubblico che per parte di quest'Amministrazione, a partire dal 27 corrente, verranno pure ammessi sulla tratta *Torino-Modane*, nei treni n. 3 e 6, passeggieri di 2ª classe *destinati sulle ferrovie francesi, o provenienti dalle medesime.*

Milano, 25 marzo 1876.

CRONACA NERA

Ieri sera, verso le ore 8 1/2, la vettura cittadina n° 164 percorreva a corsa veloce la via della Cernaia diretta allo scalo di Porta Susa. Allorquando giunse di fronte alla casa Negri, s'incontrò con un carro tirato da un mulo.

Nello scontro una ruota della vettura s'intrecciò in una del carro in modo tale che ci volle mezz'ora e più per sciogliere. Lo scontro avvenne per causa del vetturino, perchè percorreva le ruotaie della sua sinistra invece di quelle di destra.

*** Verso le ore 8 pom. di ieri, certo Fasoli Angelo di Carlo, d'anni 20, da Marengo (Alessandria), di professione panattiere, abitante in via della Rocca, n. 28, veniva aggredito da due sconosciuti armati di coltello, sul Corso lungo Po, presso il numero 22, e depredato della somma di L. 200 in biglietti di banca.

*** La scorsa notte ignoti ladri aprendo una finestra della bottega del calzolaio Piola Domenico, presso il Corso S. Massimo, s'introdussero nella medesima ed involarono un paio di stivalini.

*** Arrestati nelle 24 ore: 1 per questua, 4 per contravvenzione all'ammonizione, 1 per ozio.

La sera del 18 corrente una gentile signora ha smarrito nel breve tratto di via Roma, tra la via Cavour e piazza San Carlo, ovvero su questa piazza tra la chiesa delle Carmelitane e la porta n. 11, un anello d'oro con rosetta in brillanti ed uno smeraldo in mezzo, che è un ricordo di famiglia.

La persona che l'avesse trovato è pregata a consegnarlo all'uffizio di polizia municipale, dove le sarà corrisposta una generosa mancia.

Ceresio Giuseppe, gerente.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 25 marzo 1876.

Torino	20	51	59	83	87
Bari	17	70	52	37	3
Firenze	1	46	57	62	69
Milano	90	63	41	28	83
Roma	10	46	41	51	15
Venezia	39	15	4	53	46
Palermo	62	41	60	45	34
Napoli	34	68	43	21	56

Notizie Commerciali

PRESTITO DI LICATA

Estrazione del 29 febbraio

Distinta delle N. 29 Obbligazioni estratte e rimborsabili:

3013 3704 4062 5055 4421 4613 4800 5031 5092 6201 7032 7979 11011 12799 13097 13103 13636 15281 16669 17850 18143 18313 18835 22925 23137 23466 23653 24343 26405.

Gli interessi, in L. 7 50 oro ed i rimborsi sono pagabili a tutto il 30 giugno in:

ROMA presso i signori **GOOD, PADOA e C.**

FIRENZE presso il sig. **GIUSTINO BOSIO.**

GINEVRA presso i signori **HENTSCH, LUTSCHER e C.**

GENOVA, 25 marzo.

Caffè. — La Società del Commercio in Olanda [illegible] il 22 corr. la gran vendita pubblica mensile, nella quale furono offerti sac. 60,952 Giava, 661 Macassar, 208 Timor, 2481 Palembang e 5000 Santos: quest'incanto fu assai irregolare, ed i prezzi pagati per certi numeri riuscirono al disotto dei prezzi fissati, mentre che per certi altri numeri si pagarono prezzi superiori. La maggior quantità però si vendette in [illegible].

Questo risultato, com'era da aspettarsi, influì favorevolmente sui principali mercati d'Europa, i quali, rimasti calmi quasi tutta l'ottava nell'aspettazione del risultato di questa pubblica vendita, chiusero tutti in sostegno.

Il nostro prosegue a mantenersi abbastanza fermo, sopratutto per le qualità Rio delle quali difettiamo.

In questa ottava non ebbero luogo vendite d'importanza, riducendosi il tutto ad operazioni di rivendita del Portoricco venduto prima d'ora a consegnare.

In quest'ottava da Mayaguez colla goletta *Costa Martorni* ci pervennero sac. 2680; sac. 1147 giunsero da Liverpool, e sac. 278 da Marsiglia, con fardi 10.

Zucchero. — Da taluni si opina che i prezzi di questo genere sono discesi talmente bassi che ben poco pericolo vi sia a comperare ai corsi attuali, e ciò sopratutto per futura consegna. Certamente che i corsi ai quali è disceso lo zucchero sono molto bassi e dovrebbero attirare compratori, ma disgraziatamente l'andamento dell'articolo da molto tempo a questa parte è tale che ne allontana la massima parte degli speculatori stanchi dal vedere la merce declinare continuamente.

Il basarsi su dati che influiscono in altri generi, come diminuzione di deposito o di prodotto o maggiore consumo, fu opera vana, e chi operò sotto l'influenza di questi ebbe a pentirsene.

Questo stato di cose più che mai incerto e che si verifica in tutti i mercati, rende sempre il genere più debole, e maggiori difficoltà s'incontreranno per una seria ripresa.

Da noi poi operazioni di qualche importanza non se ne fanno e sarà difficile che possano combinarsi attesa l'anormale condizione del nostro mercato.

Nelle qualità greggie nulla si è operato, giacchè manca la merce, e i prezzi restano [illegible].

Nei raffinati non abbiamo a segnare variazione di sorta nei prezzi, e la Raffineria Ligure è quella che continua a supplire ai bisogni che si manifestano.

Le vendite praticate dalla medesima in tutta l'ottava ascendono a 4000 sacc. a L. 104 i 100 chilo, vagone completo.

Gli arrivi in questa ottava ebbero ben poca importanza; si ricevettero sac. 1358 da Liverpool e 378 da Marsiglia.

Cuoi. — La posizione del genere in quest'ottava non ebbe alcuna variazione dall'antecedente. I possessori si mostrano sempre inclinati a vendere, ma per contro i compratori si fanno ognora più desiderare.

Ci consta della vendita di 2800 Terneros verdi di cb. 13 a prezzo ignoto, e di 4000 Guajaba di cb. 11[1/2] a prezzo pure tenuto segreto.

Gli arrivi nell'ottava furono insignificanti.

Olio d'oliva. — Il nostro mercato si mantiene sempre calmo in quanto alle operazioni che continuano ognora più limitate, senza notevole variazione nei prezzi.

Lo stesso accade nei mercati della Riviera di Ponente, nei quali le operazioni sono pure limitate, e con poca variazione nei corsi.

Da noi nell'ottava si vendette 330 q.

Petrolio. — Si è constatato che l'America assorbe attualmente circa il 25 p. 0[0] del consumo, essendosi in quel Continente sostituito il petrolio al gaz in larghissima scala, stante il prezzo elevato di quest'ultimo.

Sul nostro mercato siamo sempre scarsi sia di merce pronta che fluttuante, e non appena sarà esaurita quella poca che trovasi ancora allo sbarco i detentori pretenderanno prezzi più alti. La settimana fu abbastanza attiva, essendosi venduti c. 5000 circa Pensilvania a L. it. 38, e barili 500 a L. it. 35 entrepôt, e L. it. 70 in monte per vagoni sdaziato.

Chiudiamo in miglior tendenza ai prezzi praticati.

Cereali. — La posizione del nostro mercato si mantenne ferma in tutte le qualità. I prezzi non proseguirono oltre alle L. 24 per i teneri Berdianska, ed invariati restarono i duri tutti.

L'interno seguita a spedire quanto abbisogna alla fabbricazione, ed i prezzi non ebbero variazioni.

La stagione è tornata all'inverno; ma sono intensità di breve durata, e per nulla nocive alle semine dei grani: ciò che difettava in campagna era la siccità alla quale misero riparo le continue pioggie stagionali.

Le vendite dell'ottava ascendono ad ett. 14,500 dallo scalo, ed a quint. 3500 dall'interno; passarono al deposito ett. 4000.

Risi. — Nessuna variazione dall'ultima settimana. La domanda seguita limitata.

MONCALIERI. — *(Nostra corrispon.).*

Mercato del giorno 25 marzo.

Bestiame vivo		min.	mass.	med.
Sanati	mir.	L. 11 —	a 12 —	12 50
Vitelli sotto l'anno	»	» 7 50	a 8 —	7 75
Id. sopra l'anno	»	» 6 75	a 7 50	7 12
Moggie	»	» 5 50	a 6 —	5 75
Soriane	»	» 3 50	a 4 —	3 75
Tori	»	» 4 —	a 4 50	4 25
Buoi	»	» 6 —	a 7 —	6 50
Maiali	»	» 12 —	a 13 —	12 50
Montoni	»	» 7 —	a 7 50	7 25

SAVIGLIANO. — *(Nostra corrispon.).*

Prezzi dei cereali venduti in questa città dal 20 al 25 marzo.

Frumento tenero	ettol.	L. 20 37 a 19 10
Riso nostrano	»	» 34 89 a 30 88
Granoturco	»	» 10 40 a 9 50
Segala	»	» 13 45 a — —
Patate	mir.	» 1 40 a 1 30
Legna forte	»	» 0 30 a 0 28
Id. dolce	»	» 0 25 a 0 20
Fieno	»	» 1 — a 0 90
Paglia	»	» 0 70 a 0 55
Meliatto	»	» 10 50 a 7 —
Canapa	»	» 8 — a 6 60
Uova, dozzina		» 0 60 a 0 50

LODI, 24 marzo. — **Cereali.** — Prezzi dei cereali praticatisi oggi sul nostro mercato per ogni ettolitro:

	Magg.	Minore	Medio
Frumento	L. 20 44	19 35	19 89
Meliga	» 9 76	8 90	9 33
Riso novarese	» 30 47	28 77	29 62
Id. melone	» 27 39	24 65	26 02
Segale	» 15 06	13 70	14 38
Avena	» 10 —	9 44	9 72

Mercato della legna, fieno, paglia in Torino dal 21 al 25 marzo.

Fieno	miria	L. 0 95 a 1 15	med.	1 05
Paglia	»	» 0 65 a 0 72	»	0 68
Quercia	miria	L. 0 50 a 0 54	med.	0 52
Faggio	»	» 0 42 a 0 46	»	0 44
Noce	»	» 0 40 a 0 42	»	0 41
Ontano	»	» 0 42 a 0 46	»	0 44
Pioppo	»	» 0 38 a 0 42	»	0 40

In tutto mir. Fieno 6000, Paglia 4400.

In tutto mir. 18,800.

Borsa di Genova. — 25 marzo.

Rendita italiana	77 17
Azioni Banca Nazionale	2016 —
Azioni Mobiliare italiano	657 —
Azioni Regia Tabacchi	— —
Azioni Ferr. Meridionali	318 —

Francia breve lett. a 108 50, den. a 108 30
Londra a vista lett. 27 38, denaro 27 34
Marenghi da 21 68 a 21 69

Sconto 5 per 0[0]

Borsa di Milano. — 25 marzo.

Corsi del mattino.

Rendita italiana contante	77 10
» » fine mese	— —
Prestito Nazionale 1866	54 80
» » stallonato	51 75
Azioni Banca Nazionale	2020 —
» Ferr. Meridionali	316 —
» Regia Tabacchi	840 —
» Banca Lombarda	350 —
» Banca Generale	475 —
» Banca di Torino	680 —
» Lanificio Rossi	965 —
» Linificio e canap. naz.	282 —
» Cotonificio Cantoni	301 —
Obblig. Ecclesiastiche	95 75
» Ferr. Meridionali	229 —
» Ferr. Sarde A.	223 50
» Ferr. idem B.	219 50
» Regia Tabacchi	546 —
» Beni Demaniali	543 50
Buoni Ferr. Meridionali	555 50
Cambi sopra Francia a vista	108 90
» Londra a tre mesi	27 18
» Francoforte a tre mesi	132 50
» Vienna a tre mesi	232 —
Sconto	4 0[0]
Pezzi da 20 franchi	21 72

Firenze,	24	25
Rend. al 1º luglio 1876	74 90	74 90
Oro lettera	21 69	21 70
Londra lettera	27 14	27 14
Cambio su Parigi	108 55	108 55
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	840 —	840 —
Banca Nazionale	2016 —	2016 —
Azioni Ferr. Merid.	318 —	318 —
Obblig. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	1063 —	1063 —
Credito Mobiliare	655 —	656 50

Parigi,	24	25
3 per 0[0] Francese	66 72	66 62
5 per 0[0] Id.	105 —	104 90
Banca di Francia	3650 —	— —
Rendita Italiana	71 05	71 07
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	226 —	225 —
Obbl. Reg. Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	224 —	224 —
Azioni Ferr. Romane	63 —	65 —
Obbl. Lombarde	240 —	239 —
Obbl. Romane	225 —	223 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 24	25 24 5
Cambio sull'Italia	8 —	8 —
Consolidati inglesi	94 3[8]	94 3[8]

Vienna,	23	24
Mobiliare	164 40	164 40
Lombarde	104 10	105 —
Banca Anglo-Austr.	70 25	71 30
Austriache	280 —	278 —
Banca Nazionale	880 —	882 —
Napoleoni d'oro	9 28 5	9 29
Cambio su Parigi	45 90	45 95
Cambio su Londra	115 85	116 —
Rendita Austriaca	70 75	71 —
Idem in carta	67 10	67 20
Unionbank	66 —	67 —

Berlino,	23	24
Austr. Marchi di Ban.	492 —	490 —
Lombarde Franchi	181 50	181 —
Mobil. Marchi di Ban.	289 —	288 50
Rendita it. Franchi	71 20	71 10

Londra,	24	25
Consolidato inglese	94 3[8]	94 1[4]
Rendita italiana	70 1[2]	70 1[2]
Spagnuolo	17 1[2]	16 7[8]
Turco	17 1[8]	17 —
Egiziano del 1868	— —	— —
Egiziano del 1873	58 3[8]	58 7[8]

Regio (ore 8) — *Aida*, opera; *Ermanzia* ballo.

Carignano (ore 8) — La Compagnia Meynadier rappresenterà: *La fille de Madame Angot*, operetta in 3 atti.

Gerbino (ore 8) — La drammatica Compagnia Luigi Bellotti-Bon N. 1 rappresenterà: *I Danicheff*, commedia in 4 atti.

Rossini (ore 8) — La Compagnia piemontese Ferrero, diretta da T. Milone, rappresenterà: *Le pauvre del Balon*, commedia in 3 atti. — *Le disgrassie d'un bel fieul*, farsa.

Alfieri (ore 8) — La drammatica Compagnia Luigi Del Buono rappresenterà: *Genoveffa, la Contessa del Brabante*, dramma in 5 atti.

San Martiniano (ore 8) — Questa sera colle marionette si rappresenterà: *La Gatta bianca — grandiosa fiaba in 12 quadri, con Gianduja innamorato di una Gatta bianca.*

Tutte le domeniche recita di giorno alle ore 3.

SOCIETA' ITALIANA

per le Strade Ferrate Meridionali

Il Consiglio d'Amministrazione della Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

Visto che l'Assemblea generale straordinaria degli Azionisti della Società predetta, stabilita per il 20 marzo corrente, non ha potuto aver luogo per mancanza del numero legale delle azioni voluto dall'articolo 24 degli Statuti Sociali;

Visti gli articoli 28, 29, 30 degli Statuti predetti, i quali provvedono al caso sopra enunciato;

Invita gli Azionisti ad intervenire ad una nuova adunanza, che sarà tenuta nel locale della Società in Firenze, via Renaj, n. 17, il dì 10 aprile prossimo, a ore 12 meridiane.

Coloro che posseggono il biglietto di ammissione per la Adunanza del 20 marzo, potranno con esso presentarsi alla Adunanza nuova, a forma dell'articolo 29 degli Statuti.

Coloro che non lo avessero fatto e mantenuto, potranno fare presso gli Stabilimenti indicati nell'avviso di convocazione dell'Assemblea del 20 corrente, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del dì 18 febbraio p. p., num. 40, il deposito delle loro Azioni dal giorno 26 a tutto il 30 marzo corrente, a forma dell'articolo 22 degli Statuti. Le modalità per il detto deposito furono pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* del 21 corrente, num. 67, e sono ostensibili presso tutti gli Stabilimenti suddetti.

Ordine del giorno:

Approvazione del Contratto di riscatto e conseguente cessazione della Società, stipulato col Governo il 15 febbraio 1876.

Firenze, 22 marzo 1876.

343

SOCIETA' ITALIANA

per le Strade Ferrate Meridionali

Si notifica ai signori portatori d'Obbligazioni di questa Società che la Cedola di L. 7 50 maturante il 1º aprile p. v. sarà pagata sotto deduzione della Tassa di Ricchezza Mobile in ragione di L. 13,873 0[0].

a **Firenze**	presso la Cassa Centrale	in L. it.	6 46
» **Ancona**	» » Cassa dell'Esercizio	»	6 46
» **Napoli**	» » Cassa succursale, id.	»	6 46
» **Palermo**	» » J. e V. Florio	»	6 46
» **Livorno**	» » la Banca Nazionale nel Regno d'Italia (Succursale di)	»	6 46
» **Genova**	» » Cassa Generale	»	6 46
» **Torino**	» » Società Generale di Credito Mobiliare It.	»	6 46
» **Roma**	» » id.	»	6 46
» **Milano**	» » Giulio Belinzaghi	»	6 46
» **Venezia**	» » Jacob Levi e Figli	»	6 46
» **Ginevra**	» » Bonna e C.	F.	6 46
» **Parigi**	» » La Società Generale di Credito Ind. e Comm.	»	6 46
» **Bruxelles**	» » Banca Belga	»	6 46
» **Berlino**	» » Mayer Cohn	»	6 46
» **Francoforte s[M]**	» » B. A. Goldschmidt	»	6 46
» **Amsterdam**	» » Joseph Callen	F.	30[35]
» **Londra**	» » Baring Brothers e C.	L. St.	0 5 2

N. B. Onde riscuotere le Cedole (*Coupons*) all'Estero è indispensabile che i Portatori delle medesime presentino contemporaneamente le corrispondenti Obbligazioni.

Firenze, 20 marzo 1876.

La Direzione Generale.

344

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

Parigi (sera) marzo		24	25
Farine 8 marche pel corrente (*)	Fr.	59 50	59 25
» » per aprile	»	59 50	59 25
» » per maggio e giugno	»	61 —	60 50
» » pei 4 mesi da maggio	»	62 —	61 25
Zuccari Saccarino disp. entrepôt 88 [10/11]	»	48 50	48 50
» » 7/9	»	53 50	53 50
» bianco 3	»	58 75	58 75
» raffinato scelto	»	140 —	140 —

Liverpool, 25 marzo (sera).

Cotoni — Vendite generali Balle 12000, di cui per la speculazione 3000, e per la consumazione 9000.

Mercato calmo — Pochi affari.
Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.

Importazione della giornata Balle 2000.

Hâvre, 25 marzo (sera)

Cotoni — Vendute Balle 1000.

Mercato calmo — Buona ricerca regolare.

» — Luisiana disponibile da	Fr.	79 — a	80 —
» — Id. per aprile	Fr.	74 —	— —
Caffè — Venduto qualche lotto a	Fr.	81	
» — Haïti viziato	Fr.	87 —	— —

Marsiglia, 25 marzo (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 13188
Vendite » 0.

Mercato calmo — Senza affari importanti.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr., tela perduta.

Torino, Tipografia C. Favale e Comp.